

Biografie

Jean-Claude Risset

Nasce nel 1938 (Le Puy, France). Svolge sia studi musicali (pianoforte con Robert Trimaille e Huguette Goullon, composizione con Suzanne Demarquez e André Jolivet) che studi scientifici (Ecole Normale Supérieure di Parigi, Agrégation de physique 1961, Doctorat ès-Sciences con il Prof. P. Grivet nel 1967). Trascorre tre anni negli Stati Uniti dove incontra Edgard Varèse (1964-1965) e lavora con Max Mathews ai Bell Laboratories sulla sintesi digitale del suono, sulla percezione ed i paradossi sonori, partecipando anche allo sviluppo del programma Music V. Nel 1969 pubblica il suo catalogo di suoni sintetizzati al computer. Avvia progetti di sintesi digitale dei suoni a Orsay (1970-1971), all'Università di Marseille-Luminy (1974), e presso l'IRCAM dove Pierre Boulez lo invita a dirigere il dipartimento d'informatica (1975-1979). Invitato in numerosi paesi ed istituzioni di ricerca scientifica e musicale come l'Università di Stanford, il Dartmouth College e il Medi Lab del MIT. Professore all'Università di Aix-Marseille (1979-1985). Presidente della sezione "Arts" du Conseil Supérieur des Universités (1984-1985). "Directeur de recherche" al CNRS dal 1985 presso il Laboratoire d'Acoustique et de Mécanique a Marsiglia dove continua a lavorare nell'ambito della musica informatica in veste di "Directeur de recherche émérite". Muore il 21 novembre 2016 a Marsiglia.

Sergio Missaglia

Nasce a Como nel 1993. Dopo aver compiuto studi di batteria e pianoforte, ha frequentato il corso di Musica Elettronica presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como, dapprima sotto la guida del M° Sylviane Sapir e poi del M° Marco Marinoni con il quale, nel marzo 2016, si diploma con il massimo dei voti con una tesi intitolata "Binari Erranti. Iperfilm: Prospettive di cinema nell'epoca della multi-medialità interattiva". Suoi lavori sono stati diffusi alla radio ed alla televisione della Svizzera italiana ed in occasione di festival ed eventi internazionali quali "Europa in versi", "Expo 2015" e "La Via Lattea". Oltre alla pratica compositiva, svolge anche un'attività di esecuzione di brani del repertorio elettroacustico ed acustico, sia su sistemi ottofonici presso il Conservatorio di Como sia sull'Acousmonium AUDIOR.

Roberto Zanata

Nato a Cagliari, laureato in Filosofia e diplomato in Composizione e Musica Elettronica. Nel 1996 presso i "Feierkurse" di Darmstadt ha frequentato i seminari di K. Stockhausen e M. Spahlinger e nel 1999 i seminari di M. Jarrell presso il Bartok Festival a Szombately. Dal 1997 al 2007 ha collaborato con l'Accademia della Musica di Zagabria (Croazia). E' attivo come compositore dalla metà degli anni '90 e le sue composizioni sono state eseguite nei più prestigiosi festival nazionali e internazionali. La sua opera multimediale "The Pencil" ha vinto nel 2014 il Grand Prix "Interference" a Danzica (Polonia). Attualmente insegna Musica Elettronica presso il Conservatorio U. Giordano di Foggia.

Francesco Bossi

Francesco Bossi è un compositore e un sound designer i cui lavori comprendono musica acustica ed elettroacustica, audiovisivi e installazioni. Ha completato i suoi studi con il massimo delle valutazioni presso l'Università di Bologna e presso il Conservatorio di Milano diplomandosi in Musica Elettronica. La sua ricerca è attualmente focalizzata sulla realizzazione di sintetizzatori basati su processi algoritmici. Il suo sforzo è sempre proiettato affinché le potenzialità della musica contemporanea e segnatamente di quella elettroacustica, vengano divulgate e comprese anche al di là dell'ambito strettamente accademico. Suoi lavori sono stati eseguiti da orchestre e ensemble internazionalmente riconosciuti. Sono spesso selezionati da festival e rassegne internazionali. E' stato premiato al concorso *The Sounds of Music*, nell'ambito del Festival di Villa Arconati di Milano (2012). Più recentemente ha partecipato con sue opere a Napoli (*Vuotociclo-Sankta Sango* - Palazzo delle Arti, 2013), Firenze (*Diffrazioni*, 2014, 2016), Padova, Venezia (2014), New York City (NYCEMF 2014, 2015, 2016, 2017), Denton - Usa (ICMC 2015), Singapore (*Soundisland Festival* 2015), Valencia (2015), Statesboro - Usa (Seamus Conference 2016), Bourges - Francia (2016), Sao Paulo - Brasile (CMMR 2016), Matera (*MAIn Festival* 2016), Livorno (*Festival Suoni Inauditi*, 2017), St. Cloud - Usa (Seamus Conference 2017), Seul - Corea (SICMF 2017).

Cristiana Palandri

attraversa arte visiva e suono, creando una duplice identità. Dopo aver suonato come chitarrista in varie band, spaziando dal rock progressivo al jazz, nel 2010 inizia la sua produzione elettroacustica, collaborando con Club to Club Festival fino al 2015. Nel 2016 viene pubblicato da SOVN Records "Sub Umbra" EP, in edizione limitata di 100 cassette. Nel 2017 esce Psychopompe sulla compilation "Self-identified non-male artists making experimental electronic music" per Hylé Tapes.



Video Listening



ELETTROSENSI 2017

Venerdì 26 maggio 2017, ore 17.00

Jean-Claude Risset - *Invisible Irène*

Roberto Zanata - *After Images*

Roberto Zanata - *Reactive I*

Francesco Bossi - *Urban Landscape - Fractures*

Cristiana Palandri - *Manchmal ist der Mond nicht so nah*

Aula coro del Conservatorio

Ingresso libero fino ad esaurimento

dei posti disponibili

Gli Incontri Elettrosensi 2017 sono a cura del
Dipartimento di Musica Elettronica e Tecnologie del Suono
Docenti: Marco Marinoni, Walter Prati, Andrea Vigani

Programma

- Jean-Claude Risset** *Invisible Irène*, 1995, acusmatico, 12'15"
interprete sul sistema ottofonico:
Sergio Missaglia
- Roberto Zanata** *After Images*, 2017
video + audio stereofonico, 6'43"
prima esecuzione assoluta
- Roberto Zanata** *Reactive I*, 2015
video + audio stereofonico, 10'37"
- Francesco Bossi** *Urban Landscape - Fractures, Milano*, 2016
video + audio multicanale, 4'56"
- Cristiana Palandri** *Manchmal ist der Mond nicht so nah*, 2016, acusmatico, 5'36"

Presentazione

Video listening è una opportunità per capire un po' più da vicino quale siano alcune delle possibilità che le tecnologie digitali offrono nel campo della produzione creativa audio video. Insieme abbiamo scelto due brani "audio", il primo è firmato da uno dei maestri della musica da '900 Jean Claude Risset, il secondo proposto da una giovane musicista allieva del Conservatorio di Milano.

R. Zanata, *After Images*

Afterimage è un termine non specifico che si riferisce al potenziale che ha un'immagine di continuare a comparire alla propria visione anche dopo che l'esposizione all'immagine originale è cessata. Un'immagine residua fisiologica comune è l'area scura che sembra galleggiare davanti agli occhi dopo una breve ricerca in una sorgente di luce, come ad esempio un flash della fotocamera. La parte audio invece fa riferimento a un fenomeno uditivo che consiste nel credere di sentire suoni, parole o frasi significative in rumori casuali, come quelli ottenibili da registrazioni eseguite al contrario.

Realizzata con Processing e Supercollider per il Festival SURFACES 2.0 – (University of Central Florida in Orlando) viene presentata in Italia in prima esecuzione assoluta per Elettrosensi 2017. (R. Zanata, 2017)

R. Zanata *Reactive I*

È un'opera audio video realizzata appositamente per la decima edizione del festival ACUSMATIC (Ancona). Per Processing (open source software per l'arte elettronica) e Max/Msp, l'opera sfrutta la libreria di Processing "Minim" che consente di integrare l'audio con la grafica video. Lo scopo dell'opera è stato quello di integrare il visivo al musicale, per estendere l'espressività sonora fino al dominio del visivo stesso. Il rapporto che caratterizza "l'oggetto audio video" di quest'opera è un rapporto precipuamente linguistico dato dal piacere di vedere come musica e immagini si comportano fuori da una logica rappresentativa. Il filo che riguarda lo svolgimento dell'opera riguarda soltanto il come immagini e suoni vengono costruiti. La relazione che essi intrattengono tra di loro deriva sia da forme molto semplici che da configurazioni più complesse. Segni che non contengono se non se stessi e che volutamente non hanno alcun rimando intenzionale. (R. Zanata, 2017)

J.-C. Risset, *Invisible Irène*

Invisible Irène, commissionato dal Sonic Arts Network, è un omaggio alla soprano

Irene Jarsky, la cui voce è stata utilizzata nel brano. Il brano utilizza frammenti di testi di Tchouang-tseu (Zhuangzi), un poeta cinese Tao e filosofo del IV secolo A.C., che evocano suoni e essenze, estremi e contraddizioni, cielo e terra, natura, parole e parlato, idee, respiro, vuoto. Vengono anche citati Wang Wei, Lao Tseu, Dante, Basho, Heine, Goethe, Longfellow e Leopardi. Sebbene non utilizzi testi di Italo Calvino, esso è liberamente ispirato al libro di Calvino "Le città invisibili", amato da Irene Jarsky. Nel lavoro di Calvino, Kublai Khan, l'imperatore della Cina, ascolta Marco Polo descrivere le molte città che ha visitato. Queste città hanno nomi di donna. Esse sono il prodotto di sogni - o incubi: esprimono desideri, fantasmi, paure, processi, utopie, istanze del profondo. Come nella poesia cinese, che cerca di organizzare le parole nello spazio, Marco Polo ci fornisce una descrizione spaziale del tempo, immagina una geografia della mente e della memoria, svela un mondo differente che è vero e ci parla avendolo creato. Molti dei suoni che dialogano con la voce di Irene Jarsky non provengono da un mondo fisico che può essere visto e toccato. Le trasformazioni sonore portano la voce in un universo acustico finto, virtuale, che non è la traccia udibile delle vibrazioni meccaniche nel mondo materiale. La sintesi digitale e la processazione algoritmica permettono di implementare processi immateriali, produrre campane illusorie, gong e voci, al fine di posizionare i suoni in spazi immaginati simili alle città invisibili di Calvino - sebbene l'immaginazione di Calvino sia più agile e variata rispetto ai simulacri sonori che siamo in grado di produrre. Come affermò il poeta cinese e pittore Wang Wei, le cose devono essere sia presenti che assenti. Senza provare a visitare i molti temi e le città mitiche che troviamo nei testi di Tchouang-tseu e Calvino, le suggestioni metaforiche di *Invisible Irène* tentano di evocare attraverso immagini sonore alcuni schemi persistenti di questi testi. *Invisible Irène* (1995), realizzato su nastro a 2 tracce, dura 12'15". Esiste una variante di questo brano, *Invisible* (1996) per soprano e nastro. I suoni che accompagnano la voce di Irene Jarsky sono stati ottenuti attraverso sintesi o elaborazione, usando le risorse del Groupe de Musique Experimentale di Marsiglia e la ricerca svolta al Laboratoire de Mécanique et d'Acoustique del CNRS. In questo modo è stato possibile creare voci illusorie sintetizzate con il programma MUSIC V, timbri armonicamente composti prodotti con MUSIC V o SYTER, voci trasformate in molti modi - time-stretching senza trasposizione di frequenza, trasposizioni, ibridi di voce e suoni di vento, ottenuti mediante il programma SOUND MUTATIONS, utilizzando la trasformata di Gabor e la trasformata wavelet discreta. L'autore è grato in modo particolare a Daniel Arfib. *Invisible Irène* ha ricevuto il MUSICA NOVA Grand Prize. (J.-C. Risset, Praga, 1995, trad. M. Marinoni)

Francesco Bossi, *Urban Landscape - Fractures, Milano*

Il brano focalizza il paesaggio urbano attraverso gli interstizi, le fratture, gli spazi delimitati, intesi sia in senso fisico che semantico, che la metropoli auto-genera al suo interno ed eventualmente occupa con fenomeni che sembrano appartenere all'ambito virtuale. Attraverso le crepe (le "fractures") appare una città popolata da strutture generate da algoritmi. Questa fenomenologia dello spazio urbano e umano travalica i confini tra le categorie del reale e del virtuale, per crearne un ibrido. Non più, quindi, mimesi della natura bensì generi di qualcosa di simile ma differente e parallelo. Il paesaggio urbano è condizionato dalla fisica dei sistemi complessi, che segue le leggi dell'ubiquità e dell'instabilità. Il lavoro è influenzato da teorie e idee come quelle della "transvergenza" (Marko Kovač), dell'"heterotropia" (Michel Foucault), della presentificazione, dei "non luoghi" (Marc Augé).

Cristiana Palandri, *Manchmal ist der Mond nicht so nah*

È un'esplorazione dell'idea di notturno. Riflessione ispirata dal testo *Sub Umbra*, tratto da *Les Travailleurs de la Mer* (1866) di Victor Hugo, in cui Gilliatt si sveglia nell'oscurità ed i suoi occhi si aprono alla notte nera, prendendo coscienza della pressione che esercita l'oscurità sulla vita del uomo, e la fragilità a cui esso è esposto.